

IL TORRIONE

DEL MOVIMENTO STUDENTI JESINO

REDAZIONE: Piazza Federico II, 7

N. 1 - Anno VIII - Marzo 1963

S. Marino
L. 55
Monzano
L. 2000
A quel paese
Gratis

UN EQUIVOCO DA CHIARIRE è un valore l'anticonformismo di alcuni studenti jesini?

Qualche mese fa, quando mi invitavano a collaborare al giornale studentesco « Il Torrione », confesso che tranne una iniziale esitazione, accettai l'incarico propostomi con entusiasmo e con speranza, tosto fiaccata dal venirmeno di quella materia prima che è il contributo intellettuale di tutti gli studenti.

Vani sono stati i tentativi di incoraggiamento; la mia era una « vox clamans in deserto ».

Il fatto più deludente è stato quello di constatare che quei sedicenti sapientoni che in principio si proclamavano capaci di attuare qualsiasi iniziativa degna di un certo rilievo, si sono eclissati non appena si è cercato di affidar loro degli impegni o di invitarli a prestare un loro modesto contributo, dimostrando così uno scarso interessamento alla nostra iniziativa.

Sono convinto che questo disinteresse deve essere cercato in un difetto che è comune a tutti gli jesini e in particolar modo ai giovani: esso si chiama individualismo.

Per una legge pressochè naturale ogni giovane si sente superiore a tutti e rifugge dal voler accettare i consigli dei grandi; « consigli di una generazione antiquata, del tutto inadatta, egli dice, a capire i miei problemi ». Questo

sti giovani, inoltre, si proclamano anticonformisti e tendono a criticare ogni affermazione ed ogni atto delle persone adulte.

In realtà, purtroppo, essi fanno gli anticonformisti solamente per posa, e per sembrare agli occhi del prossimo maturi ed emancipati, e non si accorgono di perdere via via quel dono magnifico che è in loro: la sincerità e l'obiettività nel giudicare.

E' a causa di questo comportamento, a mio avviso antisociale, che nella nostra cittadina vengono a mancare delle organizzazioni giovanili e dei circoli ove si possono trattare argomenti di vario genere: dal cinema alla letteratura, dalla storia ai problemi di attualità.

Penso che non vi siano altre cause che diano ai giovani questo sbandamento se non un'ultima causa esterna, e cioè l'attrazione che certi ritorni e certi Circoli suscitano in essi.

Questi ritorni, frequentati per lo più da pseudo-intellettuali, danneggiano e viziano i giovani poiché non offrono loro elementi da cui trarre un qualche insegnamento costruttivo, bensì li abitua-no a non ragionare e li rendono aridi e vuoti.

Se veramente si vorranno creare a Jesi dei circoli o delle organizzazioni studentesche, tutti i giovani dovranno collaborare e soprattutto dovranno avere il coraggio di esprimere i loro sentimenti con sincerità senza « far della posa » e senza avere il timore di essere criticati da chicchessia.

La città di Jesi non può rimanere a lungo mutilata della voce corale dei suoi studenti, quegli studenti che in un prossimo futuro saranno degli uomini responsabili di tutte le loro azioni.

D. A.



Siamo proprio giovani spaziali?

IMPORTANTE!!!

Ringraziamo l'amico Domenichetti che gentilmente e con suo impegno personale ha voluto esporre la sua opinione sull'ambiente giovanile della nostra città, trattando il problema, naturalmente, da un suo punto di vista. Noi siamo pienamente d'accordo con lui e vista l'importanza e la serietà della questione, invitiamo Professori e Studenti ad intervenire ad un dibattito sull'argomento, che si terrà il giorno 7 marzo, alle ore 17,30 nella Redazione del « Torrione », in Piazza Federico II, n. 7

La Redazione

QUIZ A PREMIO

del Torrione in ultima pagina.
Rispondere a:
"Redazione del Torrione," presso
Domenichetti Angelo, via Gram-
sci, 52

Inoltre dal prossimo numero
sarà ripristinata la Rubrica:
"Lettere in redazione".

Scriveteci i vostri dubbi, i
vostri problemi, le vostre
mentale, vi risponderemo.

I FATTI DEL GIORNO DELLA PICCOLA EUROPA

In pericolo l'unità del M. E. C. ?

Il punto di vista di uno studente Jesino intorno ai recentissimi avvenimenti di Bruxelles

Da che ci si è avviati, più o meno bene, verso l'unificazione non solo economica, ma, si spera, anche politica dell'Europa, ci troviamo incagliati in una crisi, che forse è la più profonda da quando i « Sei » firmarono il loro trattato di Roma.

Si tratta, in breve, di accettare o meno l'idea di una Europa integralmente unificata, che possa meglio curare i suoi interessi e far sentire la sua voce con maggiore autorità. Una volta quindi che ci siamo messi sulla strada dell'unificazione, bisogna andare fino in fondo, con le dovute cautele sì, ma fino in fondo. Non si devono cioè escludere nazioni come l'Inghilterra, né si deve restare legati agli ormai superati concetti (vorrei dire pregiudizi) di un nazionalismo stretto ed ottuso. Il destino dell'Europa sembra oggi ben definito, ed è quello di costituire la terza forza, ma una terza forza non passiva, esitante e facilmente controllabile come quella dei paesi non impegnati, la cui unica funzione, ormai, è quella di costituire il campo di battaglia delle opposte diplomazie americana e russe, bensì una forza attiva, capace di stabilizzare quell'equilibrio odierno tanto precario, che una scoperta scientifica in campo militare potrebbe alterare nel giro di 48 ore. Noi europei siamo, dunque, chiamati attualmente a questo compito, di incidere sullo equilibrio dei rapporti di forze e di accelerare quell'evoluzione sociale tanto auspicata in tutti i programmi politici, in tutti i discorsi prelettorali, ma tanto poco realizzata nella pratica.

Ci si rende perfettamente conto delle difficoltà che tutto ciò comporta, tuttavia, a mio parere, esse sono superabili, in quanto la logica interna delle cose e gli interessi stessi dell'Europa porteranno o prima o poi al loro superamento. Infatti, anche se un paese come la Francia, tacitamente appoggiata dalla politica della Germania di Bonn, vorrebbe impedire l'ingresso nella comunità all'Inghilterra, temendo che essa riporti nella piccola Europa quell'equilibrio alterato dall'asse Parigi - Bonn, tuttavia gli altri paesi esercitano forti pressioni, direttamente e indirettamente, affinché De Gaulle receda dalle sue posizioni. De Gaulle infatti è il maggior scoglio per una unificazione integrale, col suo esasperato ed esasperante nazionalismo, eredità degli anni della guerra e con la sua

concezione autoritaria e soprattutto autonomistica dello Stato. Ma De Gaulle sembra non aver capito questo, o meglio finge, per quanto oltre sulla concezione autoritaria di De Gaulle, ma un paese che pretenda di far parte di un'Europa, oggi unita economicamente, e domani politicamente, deve ovviamente rinunciare a parte dei suoi diritti, e quindi a parte delle sue autonomie in vista della maggiore sicurezza economica, finanziaria, militare e morale

che tale unificazione comporta. Ma De Gaulle sembra non aver capito questo, o meglio finge, perché per lui l'Europa sarà unita solo sotto l'alta direzione della Francia, con una politica completamente indipendente da quella americana e improntata ad un rigido anticommunismo vecchia maniera. (questo per tirare dalla sua Germania vecchio stampo di Adenauer, ma non c'è riuscito con



Il Premier britannico M^{re} Milten

la nuova che sta sorgendo) e con un'azione diplomatica volta a far svolgere a tale Europa il ruolo di « Terza Potenza » economica, e provvista di un suo « deterrent » atomico.

Senza considerare ora i rapporti tra la futura Europa e la « Nato », mi sembra tuttavia che « attualmente » la politica europea debba necessariamente essere concorde con quella degli Stati Uniti per

quanto riguarda i rapporti con i paesi comunisti. Stiamo infatti osservando la profonda scissione che sta avvenendo in seno al blocco comunista, scissione che indebolisce il grande colosso e che sta portando la Russia su posizioni più moderate nei confronti dell'occidente perché essa conosce a fondo la grande potenza umana della Cina, potenza tanto grande da sbalordire, e conosce anche le sue am-

cite durante una notte senza luna ».

PITTURA MODERNA
L'umorista. Senep alla biennale di Venezia dichiarò che se fosse pittore sarebbe senz'altro un « moderno », ed esporrebbe nella sua prima « personale » tanti fogli colorati con il relativo titolo.

Un foglio bianco: « Paesaggio sotto la neve ».
Un foglio nero: « Carbonaio negro in una miniera di antra-

Un foglio rosso: « Pellissrose che mangiano pomodori sul mar Rosso ».

Un foglio verde: « Tasche di un tale al verde, in mezzo a un prato ».

Un foglio giallo: « Malati di itterizia che nuotano nel Fiume Giallo, in Cina ».

bizzazioni sulle vaste pianure della Siberia, sbocco favorevole per questa grande massa umana affamata e disperata. E di questa situazione deve ora saper approfittare l'occidente che, mostrandosi unito, con vaste azioni diplomatiche deve strappare ai Russi quanto più è possibile. Ma De Gaulle, che sembra non rendersi conto della nuova realtà degli anni sessanta mira ancora alla « Grandeur » della Francia, divenendo l'ostacolo maggiore a quell'evoluzione che gli uomini vogliono e che la storia impone. Ritornando alle cose del nostro M.E.C. tutti si oppongono a De Gaulle, anche gli Stati Uniti d'America che fra i due mali, quello di un'Europa unita terza potenza, ma con una politica comune ad un'Europa completamente staccata e quasi in opposizione o per lo meno in posizione assolutamente indipendente dalla sua politica preferiscono la prima soluzione. Saggiunge il fatto che gli Stati Uniti sono ormai stanchi degli aiuti generosamente erogati all'Europa, e pur non rinunciando alla loro posizione di « Nazione Guida », tuttavia con un'Europa libera si sentono liberati di un bel peso. Quindi quella che è la maggiore difficoltà, rappresentata dall'Asse Parigi-Bonn, dovrebbe essere superata, se non oggi almeno in un immediato futuro. Resta da vedere se veramente la fatica vale il risultato. E su questo ci troviamo tutti d'accordo, credo; non sto ora ad esaminare tutti i vantaggi che una economia europeistica presenta su una ancora basata su dogane e protezionismi vari ma, ritornando al tema centrale, quanto ho precedentemente detto, dimostra che l'opposizione di De Gaulle all'ingresso della Gran Bretagna nel M.E.C. seppur forte, non è insormontabile in quanto troppe e troppo grandi forze gli sono contro. Quindi non resta che continuare nella lotta, cercando di superare sempre più nell'ambito dei singoli stati quei residui di nazionalismo che dominano all'interno l'Europa unita, e cercando di formarci una coscienza europeistica, vale a dire trascendere con la ragione e col sentimento i limiti che la storia passata (leggi fascismo) e la geografia ci impongono, cercando di vedere nell'Europa la logica e naturale evoluzione di una unificazione che, avvenuta nel lontano medioevo in Francia, ha portato prima alla unificazione regionale, poi nazionale ed ora speriamo e vogliamo continentale.

Sonetto d' amore

(da cinque +)

Bighellonando per Firenze, mani in tasca, cravatta a righe gialle e viola, il mignolino del piede sinistro sofferente per il più recente callo, con cento lire in tasca e lo sguardo afflitto per l'abbandono di Ninetta, Leonida sfoga la sua ira sugli innocenti sassi che capitano sotto il suo piede sinistro (quello del callo).

Ripensando alle ultime sprezzanti parole di Ninetta, lo assale un tale furore che ... pum ... Un sasso spaventatissimo corre, corre e va a cozzare contro un tipo paludato di rosso che avanza mormorando incomprensibili parole. Si tratta di un poeta di Firenze, un tale che ha scritto una certa commediola.

Leonida ascolta con discrezione:
Dante: « Eppure la voglio scrivere un bel sonetto per la Beatrice.... Vediamo un pò... Sento... non va... Tanto bella... no, troppo sfruttato... Tanto intelligente... no, non fa rima. Ah, ecco: Tanto gentile e tanto onesta pare. ... Bene, le rime in are mi sono facili »

(Intanto dall'angolo della via appare Beatrice, con un vestito lungo di color chiaro, che ritorna dalla spesa e perciò ha un borsone

in mano, da cui spuntano foglie di verdura).

Beatrice - Buon giorno, signor Dante!

Dante - (tutto rosso) Oh, gentilissima, bon giorno!

B. - Come mai da queste parti stamattina? credevo fosse in esilio.

D. - No alle ultime amministrative hanno vinto i miei e sono tornato.

B. - Oh, ne ho piacere. Senta, visto che lei li conosce quelli del comune, non glielo potrebbe dire che questa storia dei mercati è una schifezza?

D. - La prego, gentilissima, i suoi discorsi mi turbano.

B. - La si figuri come son turbata io che ho visto i prezzi!

D. - La prego, passiamo in più spirabili arie; accidempoli, l'ha capito che io stavo aspettandola per recitarle una poesia, marmema svizzera?!

B. - Oh, a me? Dica, dica!

D. - Tanto gentile e tanto onesta pare ...

B. - Troppo buono; io non la merito. Ma come è bravo a far poesie. Scommetto che ...

D. - Ma insomma, se lei mi interrompe sempre, come faccio a finire?

B. - Dica, dica.

D. - Tanto gentile e tanto onesta pare, la donna mia, quand'ella altrui saluta, che gli occhi non l'ardiscon di guardare...

B. - (furiosa) Ah, spudorato!!! E lei mi ferma per la strada per insultarmi in questo modo?

D. - Ma io, veramente ...

B. - (senza badargli) Ah sì, eh?

Non gli basta dire che « sembro » gentile ed onesta. Adesso mi viene a dire che per la strada sto lì a salutare quelli che passano ... Eppoi, non mi si può guardare, no, vero?

D. - (con le lacrime agli occhi) Ma Beatrice ... mannaggia alle 'ascine!

B. - Me lo diceva la mamma mia: non fidarti dei poeti che dicono belle parole, guarda invece il Folco Portinari ... quello ti com-



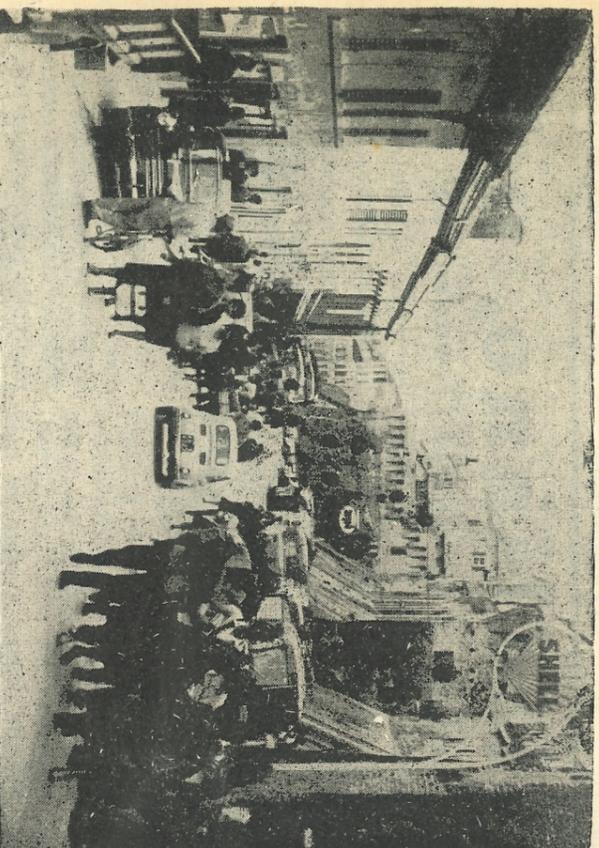
LEONIDA
presunto ritratto

pra la pelliccia ... Ma lo sposo, sa, lo sposo, ecco. E lei se ne vada in esilio, chè sarebbe ora!!! (e parate adiratissima).

D. - (barcollando) Ahì, quanto a dir qual era è cosa dura!!!

E Leonida, consolato per la comune sorte con Dante, svoltato l'angolo, infila felice e beato la porta di un callista.

E' VERO O NON E' VERO



IL TENORE CONTESSO

Dialogo tra la Maxwell (la «comare di Hollywood») e il tenore Mario Lanza: — Sono conteso fra la Scala di Milano e il Metropolitan di New York — dice orgogliosamente Mario Lanza.

E la Maxwell, ironica:

— Ah, capisco: la Scala vorrebbe che lei cantasse al Metropolitan e il Metropolitan insiste perchè canti alla Scala.

...

FUORI GALILEO!

Il professore ha collocato un canocchiale a una finestra della aula scolastica. A metà lezione nota che qualcuno ha tolto al canocchiale la fodera che lo ripara dalla polvere.

— Chi ha scoperto il canocchiale? — tuona dalla cattedra.

— Galileo — risponde uno studente che non ha capito la domanda.

— Allora Galileo vada fuori dall'aula!

LE SIMPATIE NAZIONALI

Il romanziere negro Chester Himes racconta la seguente storia:

Un professore di filosofia alla Sorbona di Parigi aveva invitato i suoi allievi a scegliere una tesi su qualche aspetto psicologico della vita degli elefanti. L'allievo francese scelse il tema: « La vita romantica degli elefanti »; il russo: « Persecuzioni subite dagli elefanti sotto il dominio colonialista britannico e americano »; l'italiano: « La grandezza dell'impero passato dei mastodonti »; il tedesco: « Il trattamento del cuoio degli elefanti »; l'inglese: « La carica della brigata dei pachidermi »; l'americano: « Meriti comparati dell'elefante e della bomba a idrogeno per il mantenimento della pace ».

che i servizi di linea funzionano regolarmente? Ma spesso si prendono la colpa di certi saltamenti in massa.

LA PAGINA LETTERARIA

10 FEBBRAIO

UNA DATA CHE RESTERÀ FAMOSA NELLA STORIA DELLA POESIA ITALIANA

L'anniversario della nascita di Ungaretti ci è sembrata l'occasione migliore per parlare di lui e della sua opera poetica raccolta in un unico libro col titolo « Vita di un uomo ».

Il volume raggruppa tutte le raccolte di poesie scritte dal '14, al tempo dell'Allegria, giù con il Sentimento, del tempo, La terra promessa, fino al Dolore che è la più recente.

La prima raccolta rappresenta il distacco dalla terra natale, lo Egitto, ed il tentativo di ambientamento nel suo paese: l'Italia, tentativo che non si esaurisce dando forma a quel dramma, intimo nell'animo del poeta, che ha radice nel sentirsi sempre l'estraneo, il venuto dal di fuori.

Scontenutezza di un'esistenza vissuta in luoghi diversi, dall'Africa a Parigi, al Brasile, all'Italia; dalle rive del Nilo, alla Senna, all'Isanzo, al Serchio dei suoi antenati lucchesi, di quella Lunca che invano vorrebbe gli fosse famigliare.

L'allegria si chiude con poesie di guerra, le poesie che Ungaretti veniva scrivendo al fronte, durante il primo grande conflitto.

Poesie piene di dolore, di desolazione e d'amore, rivelano una fratellanza nuova che, al di sopra

degli odi e della crudeltà immane della guerra stessa, avvicina gli stessi nemici, visti unicamente come uomini chiamati a soffrire da uno stesso destino.

Il linguaggio si prosciuga e diventa essenziale, lì, fra i soldati, in presenza della morte, la parola torna al valore iniziale, sorgivo.

I pensieri ed i sentimenti scaturiscono dall'animo del poeta come frantumati in infinite sensazioni che ne sono gli atomi.

Quale sia stata la rottura ed il rinnovamento apportato da Ungaretti si intuisce subito anche se la valutazione reale avvenne con maggior riflessione in tempi successivi.

La sua fu una frattura, un rinnovamento, moti necessari nella storia della poesia come in quella della pittura o del pensiero e di ogni manifestazione progressivista dell'uomo e non un distacco, un capovolgimento.

Proprio con « Il sentimento del tempo », che è la sua seconda raccolta, ci accorgiamo in chiave odierna nell'accordare in chiave odierna quelle musiche eterne e liriche, quel canto che la lettura di Petrarca o di Leopardi gli risvegliavano nel cuore.

« Che cosa il Sentimento del tempo sia, io non lo so - egli suol

ripetere - ma chi non lo sente è un uomo che non vive.

Se è duro correre, d'altra parte è necessario, perciò dobbiamo adeguarci continuamente, cambiano modo morendo e rinnovandoci.

Questo il significato essenziale e l'ammaestramento di Ungaretti.

La vita continua e la vita è legata alla poesia, l'esperienza vissuta all'espressione, egli si trova in Brasile, poi di nuovo in patria; è questo il tempo in cui nasce « La terra promessa ».

Perde il figlio e la moglie ed i dolorosi lutti fanno sgorgare dal suo cuore la raccolta dei versi più travagliata e triste: « Il Dolore ».

Segno di una sofferenza sempre virilmente vissuta e sopportata in questa raccolta Ungaretti si riscaldava di una ritrovata fede.

Egli, che scriveva: « Dopo essermi accostato alla bellezza del paesaggio, quasi non m'accorgo più di questo, volto alla scoperta e al ritrovamento di un elemento più essenziale: l'uomo ora, con il dolore, in mezzo alle sofferenze, come dice Manzoni (di cui Ungaretti è critico tra i più acuti) trovava Dio ad illuminare la soavità che è per interezza e completezza. La « Vita di un uomo » nel senso più universale della parola.

Luigi Stortoni

Agonia

Morire come le allodole assetate
sul miraggio
o come la quaglia
passato il mare
nei primi cespugli
perchè di volare
non ha più voglia
Ma non vivere di lamento
come un cardellino accecato

Mattino

Ho una corona di freschi pensieri,
splende sull'acqua fiorita.

Ricordo d'Africa

Il sole rapisce la città
Non si vede più.

Neanche le tombe resistono molto.

Universo

Col mare
mi son fatto
una bara
di freschezza.

Felicità

Felicità: parola che raramente
è sulla bocca dell'adulto,
invano essa è cercata,
chiamata

creduta di possedere.
L'ho cercata anch'io,
ho creduto di averla trovata
in un sguardo amico,
nello stringere una mano giovanile,
ho creduto.....!

L'ho cercata nei libri, a scuola,
a casa: nulla ho trovato, se
non lo sconforto

di chi è assetato di questa parola:
Felicità.

Gamini Narada
(Magini Adriana)

Lo spettacolo italiano, oggi

Il Teatro e il Cinema: a che punto siamo in Italia - I nuovi del Cinema: P. P. Pasolini

Lo spettacolo, sia cinema-

tografico che teatrale, è oggi una conseguenza culturale più che una fonte, un risultato più che un elemento promotore: non soltanto questo, ma è in grado di documentare con evidenza l'atmosfera di un'epoca i suoi costumi, i suoi atteggiamenti.

L'Italia, priva in un certo senso fino a poco tempo fa di veri esponenti del mondo dello spettacolo, ha oggi raggiunto le sue vette più alte: questo è certamente accaduto in campo cinematografico.

Moltissimi films italiani, infatti, hanno raggiunto una enorme celebrità in tutto il mondo: e ne abbiamo di tutti i tipi, dai colossali a quelli di avventure per giungere a quelli co-

matici.

Ma in alcuni non manca mai il grottesco, il macabro e l'immorale, caratteristiche queste di vari registi e scrittori, fra i quali l'esponente maggiore è Pier Paolo Pasolini.

Questi registi pensano che il loro spettacolo cinematografico possa far guadagno perchè è rivolto a masse ignoranti, a morte, per lo più acritiche, a manti anche della volgarità: non hanno scrupoli di impedire la catarsi, l'elevazione spirituale del singolo spettatore, poichè sfruttano ciò che c'è di più basso, di meschino e degradante nella vita di un uomo.

Comunque non tutti i films, come ho già detto, descrivono i lati peggiori della vita: altri infatti si distaccano profonda-

mente da questi, e ci fanno comprendere quale sia la vera arte.

Anche in campo teatrale l'Italia sta facendo passi da gigante: e questo è dato dal fatto che molti hanno compreso che lo spettacolo teatrale conduce a meditazioni che si rivelano decisive per lo svolgersi e per l'azione dell'esistenza umana: ha quindi un ruolo preparatorio, come un reazione che libera e pone in luce quanto sembrava sopito.

Più che lo spettacolo cinematografico, quello teatrale utilizza l'uomo all'uomo, fa sorgere un senso di partecipazione: e per questo molti dirigenti e per questo molti spettatori e per questo verso questo genere di spettacolo, considerandolo quasi, come gli anti-

chi greci, stimolatore ad una elevazione a Dio.

Sappiamo che anche in Italia molti sono i giovani attori teatrali, i quali sanno fare della vera arte, e sono capaci di portare a recitare sulle scene qualsiasi soggetto.

Ora, traendo le conclusioni, credo di poter affermare che, sebbene vi siano alcune pecche, abbiamo ugualmente raggiunto un livello tale che pone lo spettacolo italiano in genere ai primi posti nel mondo. Con questi anni possiamo essere ancora ricchi di affermazioni, per non smentire così la fama che abbiamo ottenuto con tanta fatica e tenacia.

Giovanni Filosa

DECADENZA DI UNO SPORT

IN ESCLUSIVA

Intervista

col Presidente della Jesina

Le cause principali della crisi del ciclismo - La situazione a Jesi secondo il Rag. BERTINI

In questi ultimi tempi si è parlato molto di una profonda crisi del ciclismo italiano.

Perciò, per dare agli studenti un quadro della situazione il più esatto possibile, abbiamo intervistato il presidente regionale dell'UVI

portata ad emulare; ed infine, fattore importantissimo, la poca preparazione morale e psicologica dei giovani corridori.

La maggior parte di essi, infatti, attualmente proviene dalla campagna, mentre gli operai e gli stu-

corridori di buona levatura i quali nelle scorse stagioni hanno ottenuto numerosi successi.

In particolare il G.S. SIMA è conosciuto anche in campo nazionale per la sua lunga tradizione sportiva e per il sempre elevato livello tecnico-agonistico dei suoi portacolori.

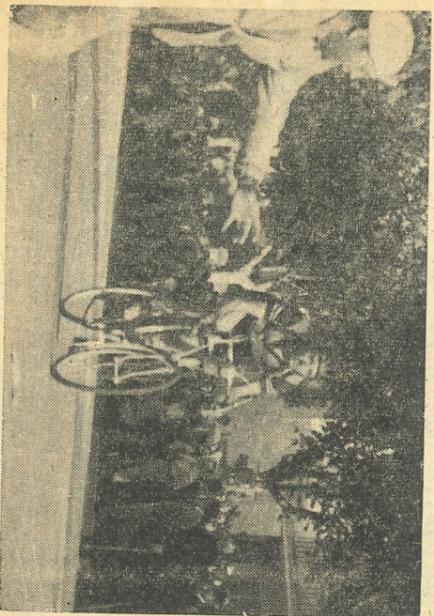
Concludendo, vogliamo assaggiarci al rag. Bertini nell'auspicare un sempre crescente interesse dei giovani verso questo sport altamente formativo nel corpo e nello spirito.

Stefano Pileri

Sentendo di interpretare il desiderio di molti studenti, ci siamo recati da un noto esponente del calcio Jesino, al quale abbiamo rivolto alcune domande.

D: Molti accusano la Jesina di aver rifiutato per ben due volte la promozione alla serie superiore. Che cosa ci può dire in proposito?

R: Effettivamente è vero. Ma bisogna anche considerare che in quei tempi la nostra situazione economica non era delle migliori e non ci permetteva l'acquisto di elementi atti al gioco della serie C.



(Unione Velocipedistica Italiana) rag. Bertini.

Rispondendo gentilmente ai nostri quesiti egli ci ha dichiarato che una crisi è realmente in atto e che la causa principale è costituita dalla mancanza di giovani leve.

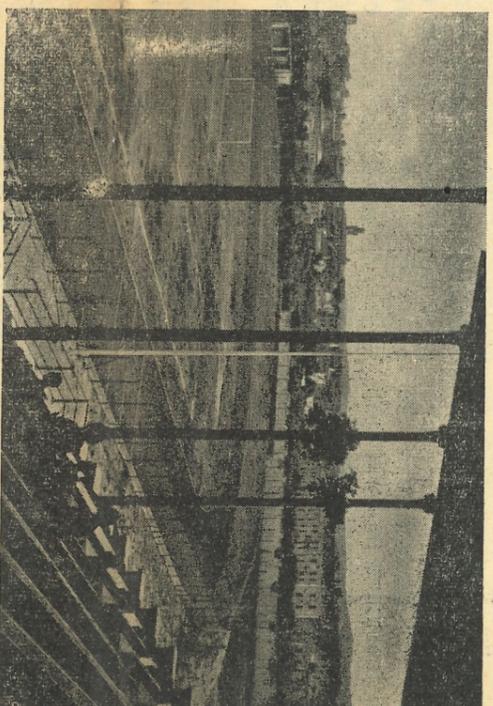
Vari sono i motivi che hanno determinato questa situazione: la

durezza del ciclismo nei confronti degli altri sport; la dilagante motorizzazione di massa; la leva militare che distoglie, spesso per sembre, i meno dotati dallo sport attivo; il costo crescente dell'attrezzatura (una bicicletta costa oggi circa 60000 lire); la mancanza di un fuoriclasse che la massa sia

deni, che avrebbero maggiori capacità intellettive, si dedicano poco o affatto a questo sport.

Questo fenomeno di regressione del ciclismo, visibile in tutta Italia, si nota particolarmente nella nostra regione, dove in un anno il numero dei corridori è sceso di circa un 25%.

Per quanto riguarda la situazione strettamente jesina il rag. Bertini ha affermato che essa si presenta abbastanza promettente, operando a tutt'oggi nella nostra città tre società: il G.S. SIMA, la Polisportiva Forindustria Aurora e la Ciclistica Jesina, che hanno un buon numero di iscritti, con



AREA FABBRICABILE?!

UN UOMO RACCHIO

Un uomo terribilmente racchio incontrò per la prima volta il presidente americano Abraham Lincoln, anche lui terribilmente brutto. Dopo di averlo squadrato un po', l'uomo andò difilato a un cannone, manovrò e puntò il pezzo contro il presidente.

— Che fate? — gli chiesero

— Siete matto?

— Ho fatto un giuramento — spiegò quell'uomo, — che se accessi incontrato un altro più brutto di me, lo avrei ucciso. L'ho trovato. — E indicò Lincoln.

— Be' uccidetemi pure, — intervenne a dire ridendo Abraham Lincoln, — perchè se sono più brutto di voi, preferisco morire...

RUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Assicuratrice Italiana

DA OLTRE CENTO ANNI AL

SERVIZIO DELLA CLIENTELA

LA POLIZZA DI MASSIMA FIDUCIA

TIBERRI Agenzia - Via G. Mazzini, 2 - Jesi

D: Quali sono le prospettive per il futuro?

R: Si nutrono diverse speranze, poichè il nostro allevamento calcistico ha dimostrato di produrre buoni elementi, quali la mezzala Brambilla e il portiere Bini, ceduti rispettivamente al Messina e al Padova.

D: Qual'è l'attuale situazione della squadra?

R: Attualmente stiamo passando un momento critico, abbiamo riportato infatti poche vittorie sia in casa che in trasferta e ci troviamo nelle ultime posizioni della classifica del girone.

D: E quali sono i motivi di questa crisi?

R: Due sono le cause principali 1) il fatto che la squadra ha giocato diverse partite priva di molti titolari infortunatisi, 2) che il morale dei giocatori non è ottimo perchè non sono sufficientemente sostenuti dal pubblico jesino, che preferisce criticarli, anche aspramente, piuttosto che incoraggiarli; Concludendo, non rimane che augurarci che la squadra si riabia presto da questo torpore e tori ad essere la bella Jesina degli scorsi campionati.

Ferrari Fernando

DELINQUENZA MINORILE

Il problema n. 1 - L'allarme negli ambienti responsabili non corrisponde all'aumento spaventoso di questo desolante fenomeno

La delinquenza minorile è in aumento! La magistratura lo ha dichiarato.

Ma noi cosa facciamo? Per migliorare le condizioni economiche delle varie categorie sociali si fa tanto: denaro, lavoro, nuove provvidenze vengono decretate nuovi progetti legislativi vengono presentati.

E per il miglioramento della pubblica moralità cosa si è fatto?

Ci siamo e si sono adoperati come nel settore economico? No. Perché?

Perché in Italia dicono che sia un fenomeno molto limitato, comunque, è notevolmente inferiore ad altri paesi.

Ma noi ci chiediamo perché mai bisogna aspettare che i guai, che questo fenomeno raggiunga l'apogeo per decidersi, per proporre qualche rimedio, mentre è archinato che i mali vanno stroncati all'inizio, se si vuole veramente stroncarli.

Una della ragioni che ha molto peso sta nel fatto che il problema economico è finito per diventare l'unico pensiero dominante: sentendosi solo parlare di aumento di salari, della produzione etc... il che, io penso, è errato.

Che ci si debba impegnare a fondo affinché tutti abbiano

un pane ed un tetto sicuri è sacrosanto; che si debba arrivare ad accorciare le grandi...

le troppo grandi distanze economiche fra le varie classi sociali, è vangelo; ma che ci si debba soltanto e soprattutto preoccupare di questo non è più evangelico, è terrenismo: c'è prima il problema morale.

Il quale, se resta insoluto, manda anche in malora tutto il progresso economico, tecnico e sociale. Questo vale anche per la famiglia.

Quando alcuni genitori si sono trovati all'improvviso di fronte al delitto di un proprio figliolo, hanno detto: « Che cosa gli mancava? Aveva tutto, denari macchine e divertimenti. Non gli abbiamo fatto mancare mai nulla ».

Essi pensavano così di discolarsi, mentre in realtà non facevano che la propria e spietata accusa, senza saperlo.

E' ben questa forma di educazione che stimola il nostro istinto naturale alla delinquenza precoce.

E' esattamente tutto questo denaro che si dà a chi ancora non sa apprezzarlo e tanto meno usarlo, che sollecita tutte le voglie pudiche ed impudiche di noi giovani.

E' la facilità nell'accontentare tutti i capricci infantili che

ha sviluppato e svilupperà maggiormente questo virus della prepotenza.

E' la vita dorata che moltiplica le esigenze e le pretese, perché noi giovani trasformiamo troppo sovente e facilmente in diritto ogni consuetudine, e in necessario anche il superfluo.

Occorre quindi abituarci ad una proporzionata ginnastica morale se vogliamo che un giorno, ora per i nostri problemi ed ora per altri abbiamo a resistere alle sollecitazioni delle nostre tendenze.

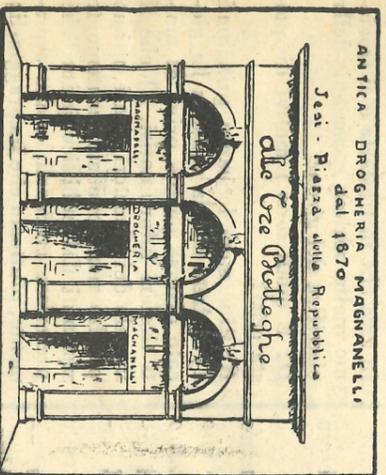
Il benessere sì, ma non discolorato da saldi principi etico-religiosi. Lo stato, le correnti politiche, gli autori, gli editori hanno la loro enorme, spaventosa responsabilità, è vero, ma soprattutto la famiglia, centro dell'educazione.

Che il padre non debba essere un tiranno, che non debba essere autoritario è ammissibile, ma autorevole sì!, altrimenti l'educazione è impossibile ed irrisoria.

Soprattutto se manca l'autorità non può esserci libertà vera e propria perché questa è il punto d'arrivo, ma quella il punto di partenza.

Roberto Petrozzi

Drogheria MAGNANELLI



“ALLE TRE BOTTEGHE,”

dal 1870

PIAZZA DELLA REPUBBLICA

JESI

AFFILIATA ALLA CATENA DI VENDITA **Végè**

Brontolo:

« Non è necessario che altri mi comprendano. E' sufficiente che io mi comprenda! »

Non sono certamente molti, a Jesi, coloro che hanno compreso l'alta missione « mondiale » dell' « ex collaboratore dell'Hotel Majestic di Parigi »

In compenso, studenti e togati professori, nonché professoristi hanno avuto la esilarante soddisfazione di sentire riecheggiare in aula magna insolite note....

E poi ci dicono di prendere sul serio la scuola...

**PANE MENDACUM POETAM!!!
FIDARSI È BENA, MA...**

Da li mendaci poeti guardatevi, li quali da ignobili istinti mossi il prossimo a turlupinare, con grande loro sollazzo il fanno. De la qual cosa a dimostrazione, narrovi di un mio pur anco fidelissimo amico, lo quale me con grande astuzia buggerò, sì che anco ora ne tengo vivo ricordo. Et questa historia a voi propongo, acciocchè in simili casi trovandovi, da lo inimico guardarvi posiate e lui di vergogna erubescere facciate imperocchè, essendo il procacciatore di croniche in cerca delle medesime, fugli dal fidelissimo promissione fatta se versi ganzissimi faetturo. De la qual cosa giovia il procacciatore, conciossiacosacchè tutti a lui rispondano coloro ai quali collaborazione chiedeva se nulla poter fare per carenza sì dell'ingegno, sì del tempore. Et ello della di lor sentenza consolavasi ai versi dello amico pensando. Et niuna composizione avendo inventato dallo amico iva pien di speranza, il di lui egregio poema per prendere. Orrevole et non dicibile cosa! Non già versi leggiadri et suavi et dileticati, ma versi quali li animali fare sogliono e sinanco tavolta li cristiani abiecti di ogni sozzura pieni. Dei quali dimostrazione per dare, acciocchè ciascheduno con sua stessa esperienza possa la di lor bassura e trivialaggine considerare, qui li apporremo a fondo della nostra historia. E lo di lui animo, siccome vipera in fiasco chiusa, frema e ribolla.

Au gulp, gultz, gultz, gultz
glop, toe bunn valic
bing gna hug, glic,
puah, grach pu pulz...
Miao hau crok cou,
strac mort sugnu mu.

Con la qual cosa a dimostrazione posta di come sinanco li fidelissimi amici a bujierare l'amico si stiano, di nuovo le genti ammaestrae vogliamo, acciocchè con molta prudentia et grande accortezza da li poeti scherzosi etc etc.
Da una cronaca autobiografica del XIV° secolo

PAGINA DI ISTITUTO **Studenti, uniamoci!**

— LIBRO SCIENTIFICO —

Masima del filosofo Kessler - Katang - Ciombè: I professori sportivi sono sempre molto ammirati

A.A.A. Professore basso, serio, anzi regalasi; anzi, ci vogliamo ro-bella presenza, oriuando, cerca par-rucca anche usata: (pagamento a rate). (Risposta): Gli alunni del Liceo Scientifico sono disposti a sottoscrivere una colletta, purchè il suddetto professore la smetta di spinere gli interrogati per far vedere la lavagna agli altri alunni.

A.A.A. Vendesi vocabolario Italiano Zingarelli a giovane professoressa fumatrice: il pagamento si può effettuare anche in sigarette (tanto non è una cosa trascendentale).

A.A.A. Professore affascinante, arguto, locale, compera pastasciutta al ragu durante 4. o 5. ora. Gli studenti del Liceo Scientifico sottoscrivono un'altra colletta per comprare al professore affascinante una salvietta con cui eviti di imbarbrarsi (su richiesta forniremo la salvietta con su ricamate ochetta e barchetta).

A.A.A. Professore panciuto, rubacuri, particolarmente conteso dalle studentesse, spaccia di contrabbando titoli nobiliari. Diamo una nota ed il prezzo di alcuni di questi titoli: (Deficiente integrale) L. 5000; (Cretino patentato) L. 1000; (Imbecille internazionale) L. 500.

Chiunque vedesse il « criminale » aggirarsi per le aule dello Scientifico è pregato di mettersi in comunicazione con il distretto di polizia in servizio: Sgrec-Mir e Co.

A.A.A. Professore di media altezza, integerrimo, aspetto truce quando ride sotto il baffo, simpaticissimo, adattissimo per gite scolastiche, comprensivo, e non diciamo altro, vendesi a poco prezzo;

E' ormai in cantiere l'attesa Riforma della Scuola Italiana per il riordinamento delle Scuole Medie Inferiori.

Tra poco, quindi, si passerà all'esame delle Medie Superiori, che necessitano anche esse di un volto nuovo. Quasi sicuramente saranno modificati i vari programmi ed ordinamenti scolastici, e, almeno spero, ci si preoccuperà anche della cosa che secondo me è più importante e da cui dipende in gran parte l'interessamento o meno di molti alunni allo studio: i rapporti fra gli studenti e la scuola.

In molte città d'Italia esistono Movimenti Studenteschi cui in teoria, dovrebbero aderire quasi tutti gli alunni delle scuole locali, e che, spesso, hanno come loro principale attività la pubblicazione di un giornale, nelle intenzioni di chi lo pubblica, l'espressione spontanea e sincera del pensiero degli studenti, e quindi rappresentare questi ultimi presso gli Istituti delle rispettive città.

Ma ciò il più delle volte non avviene, sia perchè i Movimenti cittadini non hanno sufficienti autorità, dato il relativamente piccolo numero di aderenti, sia perchè gli uomini di scuola non si interessano di quello che possono pensare i loro alunni.

Perciò quello che a mio parere manca a Jesi ed in tutte le altre città d'Italia è un organismo studentesco, una specie di Sindacato Studenti, per intenderci, a carattere nazionale, autonomo e soprattutto apolitico.

Gli scopi che questo « Sindacato » dovrebbe avere sareb-

bero: far sentire il peso delle opinioni degli studenti in tutte le questioni che riguardano la scuola, tutelarne i diritti e soprattutto interessarli, mediante sempre nuove iniziative, a qualcosa di veramente costruttivo, senza naturalmente far perdere loro troppo tempo, per non intralciarli nello studio.

Il suddetto organismo dovrebbe servirsi di rappresentanti scelti dagli alunni, in ogni classe e nei Consigli di Presidenza di tutti gli Istituti.

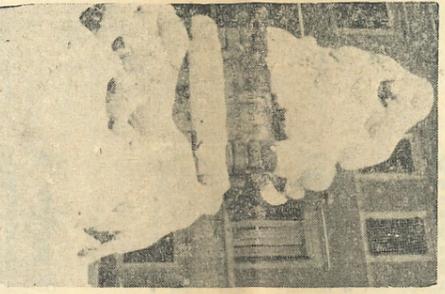
A dirigere l'attività di questi giovani dovrebbero esserci una sede Centrale, a Roma, ed una Sede locale in ogni città con popolazione studentesca.

Naturalmente, per poter fare tutto ciò, bisognerebbe che lo Stato riconoscesse ufficialmente con la prossima Riforma questa organizzazione, o altrimenti che ne incoraggiasse la costituzione, lasciandola libera di agire come meglio le sembrerà e secondo i suoi propri principi; inoltre i dirigenti di questo Movimento dovrebbero essere persone di provata serietà che non tentino di servirsi dell'autorità per fini personali.

Il nome di questo nuovo organismo potrebbe essere: « Movimento Nazionale Studenti Superiori Italiani ».

La sua utilità sarebbe grandissima, anche perchè molti giovani, invece di sprecare il proprio tempo libero annoiati, avrebbero la possibilità di utilizzarlo molto meglio dedicandosi a qualcosa che li appassionerà veramente.

Lupi Leonello



Il nostro leone è in letargo. Si direbbe che anche il comune lo sia, guardando le nostre aule - frigorifero - pericolanti.

Si rilasciano biglietti ferroviari nazionali e internazionali

Biglietti aerei e marittimi

Si organizzano viaggi in comitiva

Si accettano iscrizioni al

TOURING CLUB ITALIANO

presso:

L'AGENZIA

VIAGGI

FF. SS. - JESI

VIA XV SETTEMBRE, 3 - TEL. 33-85

P A G I N A D I I S T I T U T O

T E C N I C O P . C U P P A R I

Co' 'ste poglie righe, lettori cari,
vojo metteve al corente
de quanto so' garzuà certi scolari,
'nte' st'anno scolastico opprimente.

El primo è LIBBERO, gran beo',
che pure de 'n pagà le tasse,
è bono de sta. pe' 'n anno e 'n po',
lontano dai mejo vi' duve passe.

C'è po' VINCE' co' BELLOCCHI,
che volenno, de bango, assieme sta',
stanno boni boni, pori cocchi,
come du' gaggi, senza mai fiada!

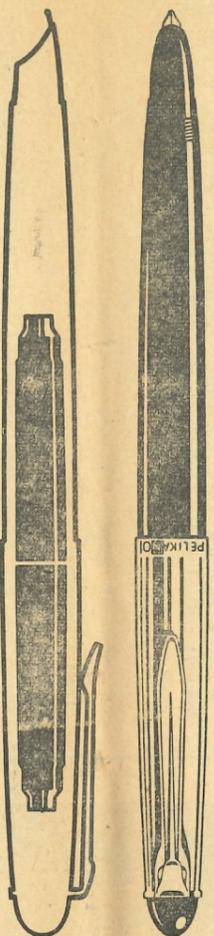
CADENA, l'apinese paesà,
de « rustiga progenita » nato,
se crede che studiamo oggi pe' domà,
n' ciaà più da vanga 'l collinoso pendio.

LUDOVICO, 'l neo francese sonatore,
gran campio de batteria,
s'augura, e jauguramo, co' tutto 'l core,
de troà presto chi 'llanci (via).

MILA', 'l cremonese civilizzatore pel-
legrimo,
amante del cliccio e del bordo',

Pelikano

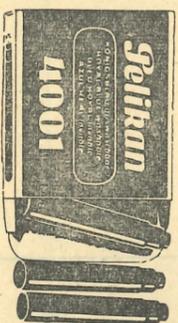
stilografica a due cartucce sempre efficiente



Pelikano 640

Pelikano è la nuova stilografica a cartucce, che garantisce funzionamento ineccepibile. Il conduttore « thermic » (brevettato) controlla l'afflusso d'inchiostro costantemente, in modo che impedisce la minima macchia. La scrittura risulta continua, nitida, di intensità costante. Il pennino corazzato, protetto contro gli urti, è disponibile con punta in 5 forme. Leggera e comoda alla mano, si ricarica in un baleno, senza sporcarsi. Pelikano significa penna efficiente, scrittura chiara, mani pulite.

PELIKANO, prezzo L. 1500.



La scatola dei ricambi contiene 6 cartucce

S.p.A. GUNTHER WAGNER - PRODOTTI PELIKAN - MILANO

'n vole capi, dopo 5 anni de cammino,
che da JESI è ora de cambia direzio'.

Po' c'è PAOLO,
che, pe' 'n fasse 'nterrogà,
sgaggia, mango pel caolo:
« me giustifigo, n'ho potudo studia...! »

De' s'altri preferisco a 'ndi gente,
no' perchè n' ciavria da dà,
perchè chissà come se 'l pia sa gente,
dato che je mangia 'n par de gioedi.

De sse femmine po'
'n se finisce più de parlà,
e adè c'è de quelle che a la Sampo
se vole per forza 'rsomija.

Le mejo è tutte in quarta e quinta,
carine, studiosi e simpadighe pure,
solo che, e n'famo finta,
ce pare che l' rocche cia 'n po' dure.

In quinta c'è rò 'na Calabrese,
simpadiga e n'rosa,
che quanno dice bocca,
co' quella lingua che mai je se riposa,
'l dice co' 'n accento che pure... bròcca.

In quarta pò, è tanto brae fisle,
che a i compagni nostri, 'ssi baccalà,
je 'ncomincia a muzionasse 'l core
e se 'nmanora c me tanti garzuà.

L'uscocco e lo zuavo

CINE - MA...NICOMIO

- ★ Scoland Yard in ascolto: il prof. Belvederesi quando c'è il compito in classe.
- ★ Il vento disperse la nebbia: il suggerimento.

I PATIDI

'N po' de compagni mia,
sci 'nda' du' calci 'nte pallo',
pare che more, che je pia 'na
maladia,
tant'è presi da 'sta passio'.

Tutti brai, se capisce,
ma se je dighi: « 'n ce sai fa'... »
te dice che te ce rabbisce,
che te vicino a lora sai 'n poro ca' i
Quanno perde, fiji cari,
è scarogna e l'arbidro, dice lora,
è « 'n ramificato senza pari ».
E se t'azzardi a dije: « ma... »
sai 'n incompetente, 'n deficiente,
poco più de 'n garzuà.

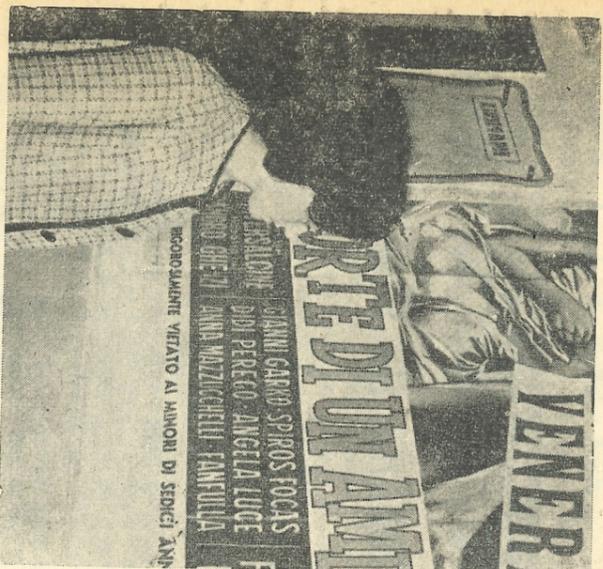
L'uscocco

RAZZISMO

L'inspiegabile odio dei bianchi per gli uomini di colore - Le origini della terribile e temuta setta razziale dei 3 K...

i film già visti

Le 4 giornate di Napoli



« Le 4 giornate di Napoli », ne napoletane che, armate solo documento reale delle gesta e della loro esasperazione, trape- roiche di Napoli alla fine del settembre '43, è un film tutto avvincente a liberare i martiri e i da vedere, perché è privo di figure, la lotta, nei vicoli, men- cause e divagazioni, sicuro tre mobili e oggetti vari piov- della pedanteria e dell'accade- no dall'alto, il direttore del ri- mismo che avevano caratteriz- formatorio, che cade vicino ai- zato altri films di questo gene- suoi ragazzi, che quasi inco- re, e perché mantiene nello scientemente avevano affronta- spettatore un certo senso di su- to il nemico.

A questo si può aggiungere soltanto, ma anche perché, in la figura eroica del dodicenne mezzo alle cannonate ed alle medaglia d'oro Gennaro Ca- battaglie, spesso la risata è fa- puozzo, cui questo film è dedi- cato.

Tutto il film ha in sé qual- Nella prima parte, che è la cosa di solenne, di commoven- più convincente, sono descritte te, e si snoda su un filo di le caute attese del popolo na- poesia, il tutto ben sottolinea- poletano dopo l'armistizio, le to dalla elettrizzante e bellissi- speranze, i timori e la dispera- ma musica partenopea.

E' insomma il grido di un Ma nel dramma collettivo popolo che vuole riaffermare spiccano scene interessanti, e diritto ogni soprano il proprio mozionanti, in cui il regista ha avuto una mano felice: le don- Giovanni Filosa

EDUCATORI O SALARIATI ? ...

In una scuola del Ravenna- autori di questa roba puzolen- te sono onorati, premiati, invi- te uno studente ha scandalizza- tati solennemente a parlare to i professori, con un compo- alla TV, additati quali maestri nimento pieno di ripugnanti del popolo e non raramente parolacce. Sulpore, indignazio- se ne fa il panegirico nelle ne, proteste da parte delle per- scuole da certi cosiddetti « e- sone « bene »... Lo studente si- ducatori ».

Con queste premesse e con è giustificato: « Ho scritto e- simili « maestri » sulle catte- saltatamente come scrivono oggi dre non è farisaica la pretesa i più famosi autori di roman- di volere che i giovani siano zi ».

E' così: in Italia si scrivo- tutti « bene »? no sconcezze di ogni genere Sulle nostre cattedre ci vo- nei libri, se ne dicono di ogni gliano meno « salariati » e più genere nei films e in teatro. Gli

continuato a lavorare nelle

piantagioni, il che comportava un danno enorme per i capita- li impegnati nel cotone o nel tabacco. L'abolizione umana in quel tempo era giunta a tanto, che si preferiva anteporre il proprio interesse alla più sem- plice e bella legge dell'uomo: La Libertà. Dalla ribellione de- gli stati sudisti al governo di Washington scaturisce la dura guerra di Secessione che si pro- trae per quattro anni, e si con- clude con la vittoria del Nord.

Così anche negli stati Sudisti viene abolita la schiavitù, ma rimane un astio verso i negri, ed anche le barriere sociali ri- mangono, più severe e più in- sormontabili; da tutto ciò si viene formando via via la terri- ficante setta del KLU-KLUX- KLAN, che dimostra la sua ir- riducibilità alla parità di di- ritti costituzionali riconosciuti ai negri, tenendo sotto l'incu- bo della morte la popolazione negra, e qualche volta uccide pure come « dimostrazione ».

Sebbene il governo abbia de- cretato che anche nel Sud i di- ritti dei negri siano tutelati an- che con la forza, coloro che co- mandano laggiù sono proprio gli appartenenti a questa set- ta; il perché? Non voglio pro- nunciarvi su problemi che non sono di mia competenza, ma ciascuno è libero di pronunciar- si secondo il proprio pensiero.

Bisogna tuttavia affermare che i settari del K.K.K agiscono per un atavico odio e per il disprezzo dell'altra razza, e che essi costituiscono uno spe- racolo avvilente e meschino per qualsiasi popolo, specialmente poi se questo popolo è civile e molto progredito come gli Statunitensi.

Marioitini Giovanni

Leggete

e prenotatevi

per il prossimo

numero de

IL TORRIONE

(SCORTE LIMITATE ??)

Questo non avveniva negli Stati del Sud, poiché l'econo- mia prettamente agricola era molto basata sul lavoro degli schiavi, tanto che un negro di 20 anni veniva a costare 2.000 dollari, circa 1.350.000 lire ita- liane; essendo anche le condi- zioni dei negri molto misere, certamente, concedendo la li- bertà ad essi, pochi avrebbero

PAGINA DI ISTITUTO

GINNASIO

Hanno detto :

Montesi (Matteo) :

— Mamma mia, quanto son bello! tutte le donne mi vengono dietro.

Moretti :

— Di questo passo arriverò in Paradiso.

Montalbini :

— E' tutta invidia la vostra! io non mi sono ancora sviluppato.

Rime e Ritmi

Col magliò e lo « scriminale »
Ganzetti s'è ridotto male.

Per Liviana Gagliardini,
la cugina di Stecchini
(non Stacchini),
consigliamo con premura
Proton e chili di verdura.

A Borghetto di Monsanvito
c'è Mauro che poccia 'l dito.

The Notice

Gli stranieri (quelli di Chia-
ravalle e Falconara) hanno tro-
vato un nuovo metodo per u-
scire prima da scuola: compra-
no un pacco di volgare ovatta,
ne fanno tanti batuffoli, mon-
tano sul tetto e la gettano giù
davanti alla finestra della Pre-
sidenza; poi vanno dal Preside
e adducendo il pericolo di ri-
manere bloccati per la neve,
si fanno mandar via.

Pellegrini, dal barbiere:

— Per favore, me le imballi
(le fiezze). Passerà poi la ma-
terassina a ritirarle.

Scantitella Spanitè (Mietta)
ha finalmente trovato chi la
comprende: Certioni.

Contro Giampaolini, il ra-
gazzo col ciuffo, è stato spic-
cato mandato di cattura in ba-
se alla grida riportata al cap.
III dei « Promessi Sposi ».

La Sala degli Orrori del Gin-
nasio: la palestra Carducci do-
ve sono condotti i poveri
studenti per essere torturati
con i bastoni di ferro.

Avvisiamo chi cercasse

« clowns » per formarci un cir-
co insieme al serraglio della
V B che nell'altra sezione ci so-
no Moretti e Torelli in cerca
di lavoro.

Si mormora che la « Bron-
to's Gimpang » (Bolognini) ha
cessato la sua attività. Ci si
può credere?

Si pregano le autorità responsa-
bili di far rinforzare i muri del
nostro Istituto, perchè quando ri-
de Galeazzi, « la terra trema ».

L'unico prescelto a rappresentare
l'Italia alle Olimpiadi di Tokio
nel salto in alto sarà sicuramente
Mariano Torelli, che ha indubie
qualità di saltatore (a scuola).

Piccola Pubblicità

A. A. A. Amaniti sport accorrete!
« Post mutatos bancos » si è aper-
ta una nuova arena in V° B, dove
viene dato spettacolo nell'inter-
vallo.

Per la Corona Ginnasiale dei
« massimi » incontro in 15 inter-
valli: Sanchioni - Albanesi.

Siete tutti invitati! Prezzi mo-
dici e alla portata di ogni stude-
nte, anche di Bolognini (si accetta-
no scommesse).

ASSISTENZA morale-sindacale,
consigli offronsi a studenti e stu-
dentesse.

Rivolgersi « Circolo Culturale -
Esercito della Salvezza-Cavasassi e
Bachiooco », presso V° A.

Fonogramma

A tutti i Presidi degli Istituti
Jesini ricordasi che pazzo furioso
è ancora in circolazione dopo sua
fuga da incoosia classe ginnasiale.
STOP Eccone generalità: racchia-
to, Fumatore, ciclista, scalatore
sopra.... autoveicoli delle Dolomiti
insieme altri due loschi individui
STOP.

Si avverte che il suddetto ele-
mento è stato più volte visto negli
ultimi tempi a bordo di enorme e
rumorosa STOP fuoriserie detta
« calorcio », o bicicletta. Chiunque
sappia qualcosa su questo tristo e
pregato di rivolgersi alla Presi-
denza STOP del Liceo la quale
avverterà tempestivamente la loca-
le compagnia dei carabinieri.

AMEDEO Vattelapesca

4 MAGGIO FESTA DI S. FLORIANO
Fer gentile concessione dell'Autore, pub-
lichiamo questi sonetti, tratti dalla rac-
colta di rime in dialetto jeshno:

La Campana de San Fiora

I

Spiegademe 'na cosa, sor pioà,
de religio capiscio pogo niente
invece vu con tutto 'sso studia
sèto strùtto, séde competente.

Voria sapè perchè per san Fiorà
chè stado 'n vero santo e gran credente
degnò de lo rispetto de la gente
de tutta la campana e la città.

non se fa festa e pòro disgraziado
è diventato 'l santo più scordado?
'Na fiera 'l quattro maggio. Tutto hi!

Un pò de confusio, le bangarelle
lo sbadocèa de quattro campanelle
e lo rmanamo a fasse benedi!

II

E invece a San Setti je fa' tre fiere,
la banda, je funzio sera e madina,
l'opera al teatro per diverse sere
tombola e « Mostra de' la Vallesina ».

Parzialità, pioà, de quelle vere,
ste cose non succede mango in Cina.
Vedè sci stasse a me, porc'ampollina,
prima giria con bène maniere

a fa' le rimostranze ai pezzi grossi,
sei no' pia sul serio que la gente
te 'impianto 'na cagnara d'accidente!

Chi fi e chi fijastri? Faccalossi!
Quel poro San Fiorà com'è trattato,
mango sci fusse no scomunnigado!

III

Va bè, quello è 'l Patrono e questo 'l Vice,
ma a san Setti s'ronori jè l'ha datti
oppure se l'è presi? Chi ve dice
che non ce sia 'no 'mbrojo? Perché i fatti

ce parla chiaro e pò c'è 'na radice,
la storia è storia, no' l'ha fatta i matti
o quelli coi cervelli come i gatti.
'N te 'l Settecento, 'n te l'eta felice.

quanno fu battezzato Pergolesi,
fu battezzado h, caro pioà,
nte la parrocchia sua, de San Fiorà

che era la più granne de chi Jesi,
la più centrale, la più rinomada
e 'ncora quella è stata sconsgagrada.

IV

Quel pòro santo per diventà tale
fa tanti sacrifici, privazio,
miragoli che mango San Pasquale
o San Gemaro e mango Sant'Antò!

E lo ricompensamo tanto male
senza più daje 'na soddisfazione,
nè tombola, nè canti o processio
e mango 'n fogaello artificiale.

Jè c'era rnasto solo 'l campano
che quanno che sonava pe' la scola
a 'la madina, con quel bel don do,

ce ricordava 'l santo, quella sola
de cosa, 'no ricordo tanto bello,
però jè sè fregado pure quello!

Lello Longhi

PAGINA DEL CLASSICO LA PARTITA DI PALLONE

Gentilissimi lettori e lettrici, sto scrivendo dallo Stadio Comunale di Jesi dove sta per iniziare la finalissima inter-sezioni tra la Polis-Liceo classico - Ginnasio A e la Polis-Liceo classico - Ginnasio B, valevole per la Coppa cittadina dei docenti cirulli, edizione speciale 1962-63. Le squadre sono scese in campo con queste formazioni:

Liceo classico-Ginnasio A, in maglia nera: Memmetta, Ambrosi, Don Dottori, Vichi (cap.), Bonura, Zega, Micciarelli, Locatelli, Liceo classico-Ginnasio B, in maglia rossa: Impiglia, Torelli, Molinelli (cap.), Ciuffolotti, Asteriti, Fazi, Marcozzi; Rubini.

Arbitra il signor Cremona di Sargola, coadiuvato dai segnalinee signor Pino e signorina Teresa (bidella onoraria, vice-presidente sostituita del sostituto del sostituto e autoeletta).

Batte il calcio d'inizio la squadra dei rossi; dopo un paio di scambi veloci Asteriti-Fazi, una lunga fuga di Marcozzi mette in difficoltà la difesa avversaria: il tiro fortissimo di quest'ultimo, avrebbe certamente battuto Memmetta, intenta a pulirsi gli occhiali, se l'intervento acrobatico e impeccabile del terzino destro Ambrosi non avesse fatto sfumare nel

nulla l'attacco avversario. Palla a don Dottori, intralciato dalle tonache, il quale con un preciso lancio di tacco invita la Locatelli all'azione. Dribbling strettissimo di quest'ultima sull'accorrente Torelli e cross perfetto al centro: la palla vola, in cerca della testa di Zega, il quale, dopo calcoli infinitesimi sulla temperatura dell'aria e sulla pressione atmosferica, sbaglia l'intervento colpendo male la palla. Rovesciata filosoficamente di Molinelli al centro, dove è in attesa la Fazi, ostacolata dalla Micciarelli: duello a quattro gambe e intervento fallso di don Dottori, che si becca religiosamente uno schiaffo dalla Fazi, alla quale ha pestato un callo; tunulto in area nera: la Micciarelli difende don Dottori e dà un calcio a Marcozzi che è accorso a difendere la Fazi. Tempestivo, interviene l'arbitro, che ammonisce Ambrosi, il

quale, approfittando della situazione, si è impadronito del pallone per vedere come è fatto dentro. Il capitano Vichi accorre e dà un no scappellotto ad Ambrosi. Si ricomincia a giocare: calcio di punizione per i rossi: batte Ciuffolotti. Tiro fortissimo e bellissima parata zoologica di Memmetta, che si altoregugia letteralmente al pallone in un tuffo te-

merario sulla destra e ... fischio dell'arbitro: 1 a 0 per i rossi: il tiro fortissimo e pieno di effetto scolastico di Ciuffolotti ha fatto entrare in rete pallone e portiere. 1 a 0, dunque e palla al centro. Iniziali triangolazioni dei beccamorti, cioè dei neri e tiro enigmatico della Bonura: il pallone corre sulla destra ed è Zega ad impadronirsene; lancio trasversale alla Micciarelli, la quale mira con un occhio e mezzo e spara a rete: Impiglia, spizzato dallo sguardo magnetico della Micciarelli, viene battuto irrimediabilmente: 1 a 1. I rossi gridano al fuorigioco: interviene Cremona, il quale « arbitro si assise in mezzo a lor ». Si consulta il segnalinee Pino, il quale dice: « Mi non sò nulla, mi non vò sapé niè, mi sun furestiero ». L'arbitro convulsa la rete: 1 a 1.

Dopo mezz'ora di scambi insignificanti, il triplice fischio dell'arbitro suggella sull'1 a 1 l'attissima partita Liceo A-Liceo B, tra i tunulti, i fischi, gli urli provenienti dalla folla. I neri e i rossi escono dal campo e si dirigono agli spogliatoi dove i giocatori, ansiosi di scambiarsi le loro opinioni personali, si accapigliano cordialmente.

Memmetta con un occhio nero si getta contro Ciuffolotti, a stento trattenta da Vichi, il quale la solleva di forza da terra. La Rubini, intanto, presa di mira dalla Bonura, cerca di passare in ginocchio sotto le gambe di Molinelli, per sgattaiolare via verso la porta, ma viene intercettata da Memmetta, la quale vincolatasi dalla stretta liberale di Vichi, atterra lievemente sulla schiena della Rubini, a mo' di cavallerizza.

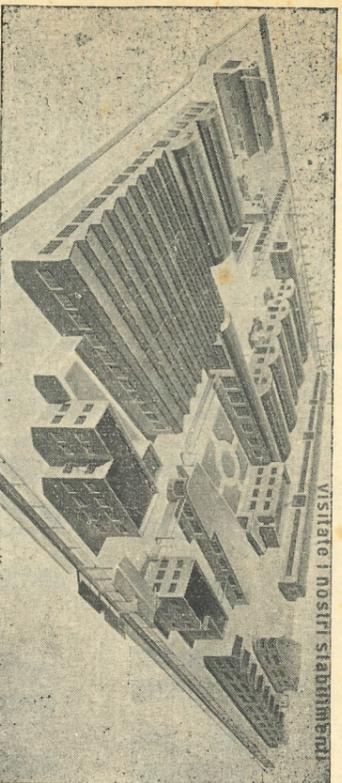
Signori e signore, il dinamichissimo incontro di calcio è così terminato... a cazzotti con il seguente risultato: Memmetta batte Rubini... pardon Liceo A e Liceo B: 1 a 1. Vi saluto e vi do' appuntamento al prossimo incontro di calcio, valevole, questa volta, per la Coppa cittadina dei docenti baggiani, riedizione arispiciale 1962-63.

Niccolò Carozza

La pagina di Istituto continua a pag. 12 con un interessante

Quiz a premio

P I E R R A T I S I



Tabbrica

MACCHINE OLEARIE
ED ENOLOGICHE
RULLI COMPRESSORI STRADALI

mobili casabella jesina

Camere e sale di ogni stile - Studi e scrivanie - Guardaroba -
Sommieri - Salotti - Ingressi - Cucine in formica ecc.
CORSO MATTEOTTI - VIA XXIV MAGGIO N. 42 - TEL. 42.82

MAMME VISITANDO LA CASA del BAMBINO

J E S I

C.so Matteotti, 38 - Tel. 21.77

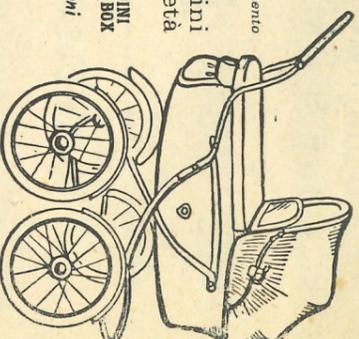
Troverete un vasto assortimento
 di abbigliamento per

NEONATI e bambini
 di ogni età

oltre a:
 **CARROZZINE - PASSEGGINI
 LETTINI - SEGGIOLINI e BOX**

Novità e ultime creazioni!

PREZZI CONVENIENTI



STUDENTI!

la vostra libreria
tutto da

f e r m i

Via XV Settembre - Telefono 29.30
J E S I

— PAGINA DEL CLASSICO —
CHI SONO?

poesia di M. A. B.

Bello io sono e di gentil aspetto
 brune le chiome, i neri lumi accesi
 proteso il labbro, il naso con tre spizi.
 Fui delle Grazie alunno e me ne vanto
 sì che d'amore accendo ogni puella.
 La man sottile in su la bocca porto,
 destro ora il fianco ed ora il manco
 io sporgo.

Le gambe di ninn furon sì snelle
 quali le mie, minute, brevi, agili.
 Sottil lo collo quale filo teso,
 scarni li fianchi, vispi i be' piedi.
 Certo soettante in sue le bianche cime
 sorge la testa a grande sol simile.
 Là, tra i quelli e le puelle io regno,
 severo io sono, e rispettosi alquanto
 i discepoli mie guardan me solo.

A manca volgo il capin, in suso il destro
 ciglio lucente all'ampia fronte sole.
 Talor la mano m'accarezza il labbro,
 leggendo Dante è un soffio la mia voce.
 Gloria m'attende e preside sarò.

Fra tutti coloro che indovineranno il nome del
 Professore in questione sarà sorteggiato un disco a 45 giri
 di successo - Rispondere alla Redazione de il Torrione.

Racconto neorealista
Mondo cane, mondo boia.....

Anno (quasi) nuovo, vita vecchia. In questa valle di lacrime, dolori non vengono risparmiati, anzi.....

Capitolo I° di questa moderna odissea: de pagellibus, de rotibus.
 « Tra sioni di zampogne e ciaramelle, cianno regalato le pagelle ».

Un povero mortale, studente, non può passare le vacanze di Natale in pace, che ecco dannosa come la grandine, (scusino i compenti di agricoltura se non riporto un paragone appropriato), l'arriva tra capo e collo poco dopo 'sta benedetta pagella; e poichè si debbono ancora digerire i lauti pranzi natalizi, si ferma la digestione, ti rimane un peso sul pancino, detto anche « stomigo », e come si suol dire la pagella te sta sul gozzo, e allora la solerte mamma porta il digestivo Antonetto, quello che procura tanto benessere.

Orbene, ci sono anche gli esami. E come se non bastasse pare, si dice, si narra che il Governo ab-

bia raggiunto un accordo con i sindacati degli insegnanti.

Addio, scioperi sorgenti dalla grana, e duraturi; sogni ineguadi di chi è cresciuto tra voi, e impressi nella sua mente, non men che lo sia l'aspetto dei suoi più familiari (Manzoni, « Promessi Sposi », cap. VIII°).

E i libri non costano di meno? Mondo crudele, anatema, anatema. Inoltre la tosatura, pardon il taglio dei capelli, costa di più di qualche tempo fa.

E le sigarette? Scandalo al sole! Si vedono certe persone, tremanti per la droga, bazzicare lungo i marciapiedi del Corso, raccattando mozziconi e cicche varie (Bisogna prenotarsi, per l'ora al C.R.C., « Centro Raccolta Cicche »).

Nicoinonani! Per dimenticare questo aspetto umano entro in un bar e cerco conforto nella spumina dell'oblio.

Mi viene servito un discreto calice di questo nettare. Lo verso nella bocca: è bona, sul serio. La gusto e scompaiono, per me, le scene di abrutimento, vado per pagare e non me vole 'sto disgraziado.... 25 lire? O gente 25 lire, dico!

Per quella spumaccia, e che è... cognac? Niente da fa'. Quello volle la vil moneta. Oggidi, tranne che da pochi onesti, il prezzo della spuma è aumentato ovunque.

Per la patria si fa questo ed altro.

MONDO CANE, che MONDO BOIA!

Comunque se questo mio non plus ultra del giornalismo, non vi è piaciuto, ricordate che - Beati i poveri di spirito.....

Sergio Ganzetti

DIRETTORE RESPONSABILE

Marcello Pentenerici

Tipografia Fava Angelo

Piazza Federico II, 7b - Jesi

RICORDINI
 PER COMUNIONI
 E C R E S I M A

LA
TIPOGRAFIA
ANGELO FAVA

PARTICIPAZIONI
 BIGLIETTI DA VISITA

Piazza Federico II, 7b - Tel. 21-87

JESI

RILEGATORIA - TIMBRI DI GOMMA (CONSEGNA IN 48 ORE)